

scala di pietra. Lungo il secondo lato un'altra torricella. Lungo il terzo solo una bifora ed una finestra centinata di qualche eleganza. L'angolo col quarto lato è munito da due torri accoppiate. Verso la fine del lato medesimo la porticina è protetta a sua volta dall'ultima torre, all'angolo col quinto lato. Internamente si accostano al muro di cinta tutto in giro, tranne che per settentrione, le celle dei monaci. La chiesa rimodernata occupa il centro del cortile: ma frammenti architettonici e plastici di varia epoca e stile si trovano murati in più luoghi. Nella veduta del 1745 troviamo segnalato soltanto il vigneto (*ἡ ἀμπελος*) ed il mucchio di sassi su cui stava il suo guardiano (*ἐπὶ σοροῦ λίθων ὁ ἀμπελοφύλαξ*).

Poche rovine di archi a S. Giorgio *Kalamjònas*, sopra *Plòra*, indicano la sede di altro piccolo convento⁽¹⁾. Nè troppo meglio conservate sono le celle disabitate e cadenti del monastero di S. Veneranda presso *Ambelúso*, dipendente da *Vrondísi*.

Al romitorio di S. Nicolò sopra *Šarò* solo la chiesa, rimaneggiata in varie epoche, richiama la nostra attenzione⁽²⁾. A *Vrondísi* invece, se le celle del convento sono quasi del tutto distrutte, resta pur sempre in piedi la chiesa di S. Antonio col tipico campanile⁽³⁾, buona parte del gran portone di accesso di gusto classico a zone di marmi policromati bianchi e neri e la fontana esterna, ricca di sculture, della quale parleremo a suo luogo: ma anche fra i ruderi del monastero non va scordato l'elegante portale, simile a quello di

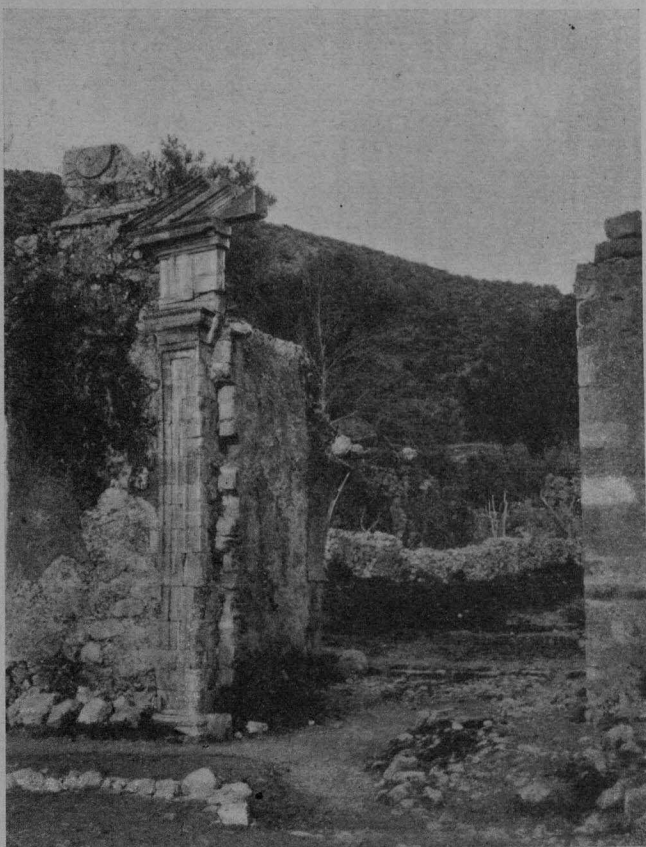


FIG. 96 — * VRONDÍSI — IL PORTONE DEL CONVENTO. (806).

(1) Collez. fotogr. n. 856.

(2) Collez. fotogr. n. 808.

(3) Vol. II, fig. 410.